

San Donà. Dopo la sentenza della Cassazione

Don Gumiero: «Volevo difendere le famiglie»

IL GIORNALE LOCALI VENEZIA 04.12.1998
L'ex parroco accusato dai Testimoni di Geova



Don Bruno Gumiero

San Donà

Anche la Cassazione ha dato ragione ai Testimoni di Geova nella vicenda giudiziaria che ha visto coinvolto l'ex parroco della città don Bruno Gumiero, 77enne, pensionato ma ancora in attività quale amministratore delle parrocchie di Calvecchia e Fiorentina, per aver pubblicato nel 1989, nella pubblicazione "Comunità Parrocchiale di Mussetta", dallo stesso diretta, una lettera dell'avv. Luciano Faron che definiva i Testimoni di Geova "una setta pseudo religiosa" e "mezzo di distruzione della famiglia".

Don Bruno Gumiero era stato condannato per diffamazione dalla Corte d'Appello di Venezia a un'am-

menda di un milione. Con l'avv. Faraon aveva presentato ricorso alla Cassazione sostenendo che "in materia religiosa il diritto di manifestare il proprio pensiero non aveva limiti".

La Cassazione, pur annullando al sacerdote e all'avv. Faraon la condanna per avvenuta prescrizione, e riconoscendo ai Testimoni di Geova il diritto a costituirsi parte civile, ha stabilito che sul Concordato prevale la Costituzione, che tutela i diritti delle minoranze religiose, per cui "l'altrui confessione" va sempre rispettata, anche dai cattolici nelle loro pubblicazioni parrocchiali. Secondo la Cassazione, la cui sentenza è stata accolta con soddisfazione dai legali dei Testimoni di Geova, per il cattolico che ha diffamato un'altra religione a nulla vale richiamarsi alle norme concordatarie che assicurano al clero ed ai fedeli della Chiesa di Roma la piena libertà di manifestazione del pensiero.

Don Bruno Gumiero, che come detto continua la sua attività pastorale, abitando nella Canonica del Duomo di San Donà, non era a conoscenza delle motivazioni della sentenza. «Non conosco le motivazioni della Cassazione - ha commentato la notizia della sentenza don Bruno - sapevo solo che la condanna era stata annullata per intervenuta prescrizione. Dico solo che, per quanto riguarda la vertenza spiacevole con i Testimoni di Geova, io ho agito solo nei confronti delle famiglie della mia parrocchia per difenderle nella loro fede e vita morale dagli attacchi di un movimento religioso che è estraneo e contrario alla Chiesa Cattolica».

Gianfranco Bedin